

→ **I controlli dell'Uci** in due tappe della corsa rosa in cui è arrivato 2°  
→ **Il precedente** dello stop di tre mesi nel 2007: «Se è vero, smetto»

## Giro, Cera Di Luca Positivo in 2 tappe rischia due anni «Non sono stupido»



Daniilo Di Luca ha vinto nel 2005 l'Amstel Gold Race e la Freccia Vallone

**Ancora lui e ancora il doping. Danilo Di Luca positivo alla Cera in due tappe del Giro del Centenario, riferisce l'Uci. Una carriera molto chiacchierata, e già sanziona, va in frantumi. In attesa delle controanalisi.**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

Voci ce n'erano, la notizia non è inattesa, è solo clamorosa, enorme, definitiva al 99% sulla carriera di un campione del ciclismo italiano. Danilo Di Luca positivo al Cera al Giro d'Italia 2009. In due occasioni l'Uci, che gestisce in proprio i controlli della corsa rosa, ha rilevato tracce di Cera - l'Epo di terza generazione che nel 2008 era costata due anni di squalifica a Riccò, Sella

e Rebellin - nelle urine del 33enne corridore abruzzese della Lpr Farnese. Il 20 e il 27 maggio, in controlli effettuati a Moncalieri e Silvi Marina, i valori di Di Luca, secondo dietro Denis Menchov nella classifica finale del Giro 2009 e vincitore di due tappe, erano fuori norma. Ieri i laboratori di Chatenay-Malabry hanno diffuso la notizia. Si attendono ora le controanalisi. Di Luca lapidario: «Se i risultati dovessero essere confermati, smetterò di correre». Praticamente mai le controanalisi hanno sovvertito il primo verdetto. Di Luca è già stato sospeso dalla sua squadra. Finisce così, a meno di clamorosi e improbabili colpi di teatro, la carriera di un fuoriclasse. 33 anni, un Giro vinto, una Liegi, un'Amstel, una Freccia Vallone e un Lombardia, per citare i maggiori tra i suoi successi. Nato a

Spoltore, è stato nel 2007 il più meridionale tra i vincitori di ogni tempo del Giro. «Ma sarei stato così stupido da prendere il Cera dopo che questa sostanza è stata scoperta a Riccò, Sella e Rebellin? No, non sono così stupido», sparacchia amareggiato Di Luca, che difende un fortino ormai caduto, come la sua carriera in frantumi. Una carriera più volte chiacchierata. Nel 2007, durante il Giro vinto, a Di Luca furono riscontrati valori ormonali anomali dopo lo Zoncolan che lo incoronò. A settembre dello stesso anno poi la scoperta della frequentazione del medico abruzzese Carlo Santucci, il suo coinvolgimento nell'inchiesta «Oil for Drug» e la successiva squalifica di tre mesi che gli impedì di correre il mondiale di Stoccarda nel finale di stagione e gli precluse la partecipazione, l'anno successivo, a tutte le classiche del Nord e al Tour de France. Una vicenda incredibile e grottesca. L'uso del Cera è dunque ancora una realtà nel mondo del ciclismo, nonostante le tante positività del 2008.

### IPSE DIXIT

Eppure proprio Di Luca, poco tempo fa, chiosava: «Il ciclismo è lo sport più pulito in assoluto perché è il più controllato. Forse dieci anni fa erano tutti dopati, adesso non è più così perché il doping non è più avanti rispetto all'antidoping. Purtroppo pochi colleghi ancora non hanno capito che chi bara ormai viene sempre beccato». Dovesse essere tutto confermato, a Di Luca verrebbe tolto il secondo posto, insieme con la maglia ciclamino e le due vittorie di tappa. Una damnatio memoriae che tocca ancora una volta ad una squadra italiana di seconda fascia. Come se, sotto la superficie del Pro Tour, si muovessero forze meno controllate e controllabili, una superiore voglia di truffare, più disinvoltura - o talvolta inesistenza - nei controlli interni. Un gioco al massacro, in cui la fortuna e non altro gioca un ruolo determinante. Lo spiegava Bernie Kohl, l'ultima maglia a pois del Tour, positivo al Cera, in una recente intervista: «Nei controlli antidoping conta molto la fortuna. Al Tour 2008 tutti i migliori facevano uso di Cera, ma solo io e Riccò siamo stati pescati». Questo è il ciclismo che ci capita di vivere. ♦

 **IL LINK**

**L'UNIONE CICLISTICA INTERNAZIONALE**  
www.uci.ch

## Mondiali nuoto bronzo e mezzo Grimaldi a podio Ricorso per Cleri

■ L'Italia pesca dal mare di Ostia il secondo e il terzo bronzo del suo mondiale. Terza nella 10 km femminile nel nuoto di granfondo, in mattinata, la 20enne bolognese Martina Grimaldi. Terzo, sulla stessa distanza e in circostanze assai ingarbugliate, il romano Valerio Cleri. Tuttavia la medaglia del 28enne di Palestrina è ancora sub-iudice, una decisione definitiva verrà presa solo stamattina.

Martina Grimaldi aggredisce l'acqua di Ostia in un modo feroce. Già alla quarta esperienza mondiale, si batte con grande forza contro la russa Ekaterina Seliverstova, alla quale contende l'argento fin nelle battute finali. L'arrivo è al fotofinish, la russa tocca per prima il telone d'arrivo. Basta per salire sul podio e per una felicità attesa e inaspettata: «Mi uscivano le lacrime mentre mi avvicinavo al traguardo - dice la 20enne Grimaldi -, ero felice e stravolta, mi sono detta che non potevo mollare, che dovevo arrivare, che dovevo farcela». E poi la dedica, da commilitona - difende i colori del G.S. dell'Esercito - «ai militari italiani caduti in missione di pace all'estero».

### Scorretto

**L'americano Crippen taglia il percorso: oggi la decisione per l'azzurro**

Una gara dura e bellissima, vinta dall'inglese Kerry-Anne Payne.

Finale thrilling invece nella gara maschile. Succede tutto negli ultimi 200 metri, all'ingresso del cono d'arrivo tracciato con linee galleggianti. Gli americani Gemmel e Crippen, il secondo e il terzo della gara, dietro il tedesco Lurz, pasticciano nella dirittura finale. Crippen sbaglia completamente strada e, per rientrare, passa sotto la linea di galleggianti che delimitano il cono d'entrata. L'americano si piazza terzo, Cleri, 28enne stakanovista del fondo - fa 150 km alla settimana in allenamento, come nessuno al mondo -, è quarto, e giù con i rimpianti per l'ennesimo legno del mondiale italiano. In serata però la giuria, analizzando i filmati, dà ragione al reclamo della squadra italiana. Cleri è terzo, Crippen eliminato dall'ordine d'arrivo. Gli Usa fanno un controreclamo, il destino della gara è ora nelle mani della Fina. Pare abbastanza scontata però l'assegnazione della medaglia a Cleri, autore di una grande gara e pronto già per la 25 km di sabato che chiuderà il programma del fondo. ♦